

Profughi: giusti 35 euro al giorno

DOPO LE POLEMICHE La coop Intrecci spiega come vengono spesi i soldi a Casa Onesimo

VOCE CRITICA MA NON TROPPO

«Valutare ogni cosa prima di decidere»

Cornacchia: idea del sindaco non disdicevole

«Il sindaco forse si aspetta che io sia contrario a priori a ogni sua proposta, ma non è così. Non ritengo disdicevole l'idea di gestire direttamente l'accoglienza dei profughi, ma ritengo che vada approfondita con serietà».

Diego Cornacchia, che in consiglio comunale e nei giorni successivi ha dato filo da torcere con le sue critiche a Emanuele Antonelli, ora chiede di esaminare nel dettaglio la fattibilità della cosa.

Non si schiera per un no deciso, dettato da ragioni meramente di lotta politica, come fa la Lega Nord. Vuole capire meglio. «Al di là del risparmio che evidentemente potremmo avere gestendo la situazione - spiega il capogruppo del Gruppo misto - visto che in questo campo si verifica talvolta un lucro del tutto superiore alle aspettative, credo che ci siano altri aspetti da contemplare. Bisogna vedere se i Lavori pubblici possano gestire la sistemazione di qualche stabile, se i Servizi sociali abbiano le forze per seguire i profughi, va verificato ogni passaggio da compiere».

Cornacchia ritiene che l'iniziativa sia «di per sé innovativa nel suo genere», ma vada rapportata alla realtà della macchina comunale, valutando tutti gli «aspetti collaterali».

«Si deve pensare alla sicurezza - spiega - occorre valutare chi sia profugo e chi no, chi sia abusivo e chi no. Forse Antonelli ha lanciato una boutade ma va esaminata nella sua completezza. Non sono contrario a priori, nè appoggio incondizionatamente. La Lega, come al solito, si muove seguendo pregiudizi e preconcetti che non devono essere tali: quando si è davanti alla gestione della cosa pubblica, bisogna fare un'analisi complessiva, si deve valutare se si abbiano uomini e mezzi in grado di agire». Insomma, per il consigliere ex presidente del parlamentino locale «l'operazione sotto l'aspetto della pubblica amministrazione può risultare vantaggiosa, ma il vantaggio va esaminato. Tutti i vantaggi che il sindaco, con le sue idee, potrà portare sono bene accetti. Bisogna, però, valutare ogni cosa».

A.G.

«I meccanismi sono complessi se agisci seguendo le norme. Se fai le cose alla garibaldina è un altro discorso».

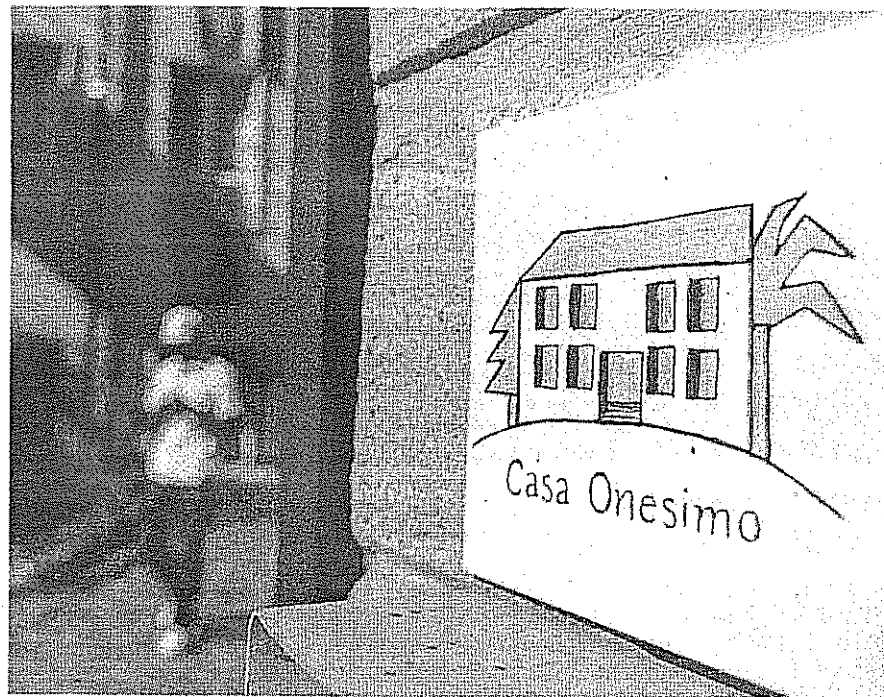
Di fronte alla proposta del sindaco Emanuele Antonelli di far prendere in carico al Comune la gestione dei profughi che arriveranno in futuro a Busto Arsizio, la cooperativa Intrecci spiega come a Casa Onesimo vengano accolti venti rifugiati arrivati da diverse parti del mondo.

Antonelli dice che potrebbe utilizzare 20 dei 35 euro concessi per ogni profugo, investendo il resto per i Servizi sociali: come si spendono, in genere, quei fondi?

«La voce più consistente riguarda il personale - spiega Oliviero Motta, del consiglio di amministrazione di Intrecci, realtà presieduta da Massimo Minelli - Occorre garantire vitto e alloggio, con le conseguenti spese per la struttura che accoglie. Si deve provvedere al vestiario, in modo che sia minimamente adeguato. Poi vanno organizzati corsi di italiano, per i quali si attinge sul territorio a quanti organizzano nelle scuole locali le classiche 150 ore. La gara gestita dalla prefettura adesso impone di curare l'alfabetizzazione, prima non era un obbligo. E le novità riguardano anche l'obbligo di ideare corsi di formazione professionale, che per loro natura hanno un costo non di poco conto: una spesa che prima non c'era e che deve essere rivolta a un gruppo complesso di persone. Infine c'è il *pocket money*, il contante da lasciare agli ospiti per le loro piccole necessità».

Queste le voci principali, ci sono altre spese?

«I biglietti del treno e l'accompagnamento per visite o incontri alla prefettura secondo l'iter legislativo



Casa Onesimo, in via Lega Lombarda, qui sotto i profughi di via dei Mille (Blitz)



per il riconoscimento della domanda di asilo. C'è anche da garantire la tutela sanitaria, in genere poco costosa se non subentrano patologie particolari, una cosa rara visto che per lo più parliamo di gio-

vani. Certo, occorre anche pensare al sostegno psicologico: alcuni migranti hanno subito traumi e violenze notevoli e ci sono istituti specializzati esteri che se ne fanno carico».

Il numero di ospiti influenza le spese: sotto i cinquanta pare che non si riesca a intravedere un margine di guadagno (nel senso inteso da Antonelli), visto che si devono impegnare alcuni operatori e

considerare diversi costi fissi. In pratica, quindi, con venti ospiti non si mette via nulla, a meno che si eviti di ottemperare gli obblighi previsti dalle regole nazionali. La cosa parrebbe fattibile sui grandi numeri, là dove si accolgono dai sessanta ai cento profughi e oltre.

Quante persone si occupano degli ospiti di Casa Onesimo?

«L'équipe conta almeno 3-4 persone. A Magenta, ne conta 12-13: lì abbiamo cento persone da gestire, su imposizione della prefettura abbiamo aperto la casa in tre giorni con Caritas. Nelle altre sedi, al massimo gestiamo 32 persone».

Un Comune potrebbe risparmiare?

«Per fare accoglienza, non per risparmiare, un Comune può accedere allo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) che consente metodi più celeri delle gare nazionali. Dal punto di vista economico, questo non è un affare: hai tutta una rendicontazione ministeriale pedante e severa da rispettare. Quanto i Comuni sono protagonisti, come per noi accade da Rho a Varese, a Cardano al Campo, il sistema Sprar è centrato sull'ente locale, una scelta politica non economica. Non è semplice, devi mettere in campo degli educatori, altrimenti come ente locale finisci per imitare il peggior terzo settore».

Insomma, l'idea del sindaco Antonelli non ha facile futuro?

«Occorre considerare che nel giro di mesi cambiano le persone, che hanno varia provenienza. C'è un pensiero diffuso sul fatto che in queste cose si facciano soldi, invece si devono valutare meccanismi davvero complessi».

Angela Grassi

Realtime del 9-08-2016